

LA VOCAZIONE

LA CHIAMATA IN PARROCCHIA

Carissimi,

negli scorsi editoriali mi sono soffermato sulle due vocazioni fondamentali, che riguardano il cosiddetto "stato di vita" di una persona, cioè la vita consacrata e il matrimonio. Queste due chiamate effettivamente danno l'impronta a tutta la vita,

e le altre eventuali chiamate, che si esprimono in scelte di lavoro, di volontariato, di impegno civile, devono sempre essere compatibili con la famiglia che si è costituita o con la vita religiosa che si conduce.

Vorrei cominciare allora con la chiamata in parrocchia, perché ovviamente mi riguarda più da vicino. La vorrei chiamare proprio così, chiamata, e non invece "servizio" o "impegno" in parrocchia. Sì, perché questi due termini fanno pensare semplicemente a una scelta che si fa in maniera volontaristica, a un prendersi un incarico per rendersi utili. Ma cosa c'entra Dio? Niente, o meglio Dio è al massimo il termine ultimo per cui si sceglie di fare una determinata cosa: se faccio una cosa non la faccio per il prete, o per le persone che vado ad aiutare, ma ultimamente lo faccio per Dio, per amore suo. Già questa considerazione è lodevole, ma non basta, è troppo riduttiva.

La "chiamata in parrocchia" invece secondo me viene direttamente da Dio. Ma allora quali sono i "canali" attraverso cui passa questa vocazione? Il primo è il proprio cammino di fede e la propria preghiera: una persona dovrebbe intuire che è predisposta a un certo incarico, che si sente attratta verso un certo impegno, che ha una passione per un certo ambito della pastorale; dovrebbe esserci un vero e proprio discernimento personale, che trova riscontro nella preghiera, e che poi trova conferma dal dialogo con i propri fratelli nella fede: innanzitutto col proprio compagno o la propria compagna di vita (se la persona è sposata) e poi con qualche membro della comunità. Alla fine il responsabile della Parrocchia, cioè il parroco o un suo delegato, dovrebbe semplicemente confermare questa richiesta, ovviamente compatibilmente con i bisogni della comunità e con una sua valutazione della persona (se la conosce bene).



Il gruppo liturgico cittadino

Ma in questo ambito ci può essere un secondo canale, che forse è il più frequente, e cioè che sia il sacerdote a "chiamare". E qui, lasciatemelo dire, bisogna abbandonare la mentalità un po' superficiale che porta a pensare che ogni volta

che un sacerdote ci guarda stia pensando a quale incarico "affibbiarci", e nemmeno bisogna spaventarsi e rifiutare subito rispondendo con frasi tipo "Non ne sono degno... non sono capace...". Piuttosto bisognerebbe imparare ad affidarci al sacerdote, come facciamo nel sacramento della riconciliazione, fiduciosi che attraverso la sua persona opera lo Spirito santo e che quanto ci chiede è per il bene nostro e della comunità, e rendendoci conto che questa richiesta è segno di stima e di fiducia. Non dico che bisogna dire di sì subito, ma da questa richiesta può partire un processo di discernimento nel quale, come scrivevo sopra, si cercano conferme dialogando con persone che ci conoscono bene e di cui ci fidiamo, e soprattutto con il Signore nella preghiera. Dire invece subito di no può nascondere, dietro il velo di una certa umiltà, la tentazione; sì proprio una suggestione diabolica che ti porta a pensare che tu non vali, che non sei capace, oppure che ti invita a scappare, a non prendere un impegno che può essere gravoso, a metterti al riparo da qualcosa che ti può coinvolgere e metterti in discussione, facendoti far fatica ed esponendoti anche a critiche e delusioni.

Allora concludo ringraziando chi ha detto sì ai miei inviti, e chiedo a chi avesse detto di no almeno di rifletterci, di chiedersi se qualche mia proposta poteva venire direttamente da Dio, per il bene della stessa persona e della Chiesa, e se merita un ripensamento. Chi invece avesse percepito una chiamata interiore a spendersi per la Parrocchia, si faccia avanti senza paura, senza pensare che io pensi che abbia qualche secondo fine, senza nessuna vergogna, anzi con la gioia e il desiderio di rispondere di sì a questa chiamata.

don Andrea

UN REGALO PER PASQUA: LA RIVISTA “CONFRONTI”

Carissimi,

in questi mesi, dopo una riflessione del consiglio pastorale sulla comunicazione, si è deciso di far nascere una nuova rivista della comunità pastorale, con una redazione composta da componenti delle tre parrocchie. Abbiamo lavorato in questi mesi, ed ora il primo numero della rivista è pronto per la Pasqua. Il nome scelto è il programma redazionale: “CONFRONTI”. E’ volutamente al plurale, perché l’intento è quello di avviare un dialogo all’interno della comunità pastorale e nello stesso tempo alla città. La rivista che nasce, ha l’obiettivo di formare alla fede adulta, ma nel contempo, continua una linea che dal Vaticano II ad oggi, col magistero dei papi che si sono susseguiti, punta al dialogo col mondo, al confronto appunto con la cultura contemporanea.

La nascita di questa rivista, con questo titolo ardito, fa intuire che il futuro che abbiamo davanti, o sarà im-

prontato sul dialogo e l’umile conoscenza e ascolto di culture diverse, oppure prepara giorni forieri di conflitti e, Dio non voglia, di guerre. Sappiamo bene però che la condizione del confronto, anzi dei confronti, è duplice: ogni interlocutore deve essere certo del dono che porta all’altro.

In secondo luogo, ciascuno è invitato a porsi in ascolto dell’altro, sicuro che da tutti c’è qualcosa da imparare. Da questo punto di vista, noi cristiani siamo chiamati a conoscere la nostra fede, a fare discernimento col soccorso del Magistero della Chiesa, per poter vedere chiaro sul senso dei fatti e degli avvenimenti che cambiano la nostra vita.

Vi invito allora a ricevere e leggere questa rivista, per poterci unire in una riflessione che ci faccia crescere come cristiani adulti.

Don Mauro

Una visita a...

CHIARAVALLE DELLA COLOMBA

Dall’autostrada A1 andando verso sud, poco dopo l’uscita di Fiorenzuola d’Arda, salta all’occhio sulla destra un complesso religioso di una certa dimensione: si tratta dell’Abbazia di Chiaravalle della Colomba, raggiungibile, volendo, anche senza uscire dall’autostrada, dall’area di sosta Chiaravalle, attraverso un tornello e con una passeggiata di poco più di mezzo chilometro attraverso i campi.

La Basilica, la cui costruzione iniziò nel 1145, ha un avanportico a tre luci del ‘300 che precede la facciata originale.

L’interno è a tre navate ed è privo di fronzoli; non ci sono capitelli ornamentali, bassorilievi o affreschi ad impreziosire le mura, ma colpisce l’occhio la struttura costruttiva in muratura a vista, la nervatura delle colonne ed i costoloni che all’estremità di queste si irradiano a volta per il soffitto.

Solo nelle cappelle del transetto ed in altre due ai lati delle navate esterne vi sono degli affreschi, alcuni parziali, di epoca più recente (1768) e, rialzato nella navata centrale, sul lato di destra, un organo le cui ante



di chiusura decorate danno un tocco di colore all’austerità dell’ambiente.

Dalla Basilica si accede all’attiguo chiostro di generose dimensioni, quaranta metri per lato, dalle colonne binate in marmo rosa di Verona.

Qui, contrariamente alla sobrietà della Basilica, i capitelli sono ornati con motivi floreali ed animaleschi e le

mensole di sostegno delle arcate sono riccamente istoriate.

Sul lato est del chiostro si trova l’Aula Capitolare, la cui importanza all’interno del monastero è sottolineata dalla grande porta d’ingresso affiancata da due trifore ricche di decorazioni in cotto.

Dal chiostro si raggiunge l’ex refettorio, al cui ingresso si trova una sala con un grande camino, una volta unica sala riscaldata dove i monaci si trovavano nei giorni più freddi per la meditazione e la preghiera.

Ora lì vi si trova la liquoreria, dove si possono acquistare i prodotti artigianali dei monaci Cistercensi, fra cui vari tipi di amari, tisane dalle molteplici proprietà, miele e caramelle varie.

Poco più avanti si può fare un salto al Fidenza City Outlet ed ai vari spacci di formaggi e salumi che in zona abbondano.

Buona visita.



PER IL TETTO DELLA CHIESA

Offerte in denaro:	€ 2.410
Bonifici bancari:	€ 0
Buste mensili:	€ 880
Festa di Carnevale:	€ 330
TOTALE:	€ 3.620
TOTALE GENERALE:	€ 36.741

**GRAZIE A TUTTI
DELLA GENEROSITÀ!**



Riscopriamo la Messa

LE TRE “INVOCAZIONI DELLA MISERICORDIA”

L'atto penitenziale

Subito dopo l'inizio della Santa Messa i fedeli, insieme al sacerdote, compiono l'atto penitenziale, con il quale, davanti a Dio e alla comunità, si riconoscono peccatori e si affidano alla divina misericordia. Confessando con umiltà il proprio peccato e invocando la grazia del perdono, essi manifestano il loro sincero pentimento e si dispongono a vivere l'intera celebrazione eucaristica (dalla preghiera all'ascolto della Parola; dalla consacrazione alla comunione) con l'animo purificato.

Ordinariamente, l'atto penitenziale si struttura in quattro parti: l'invito al pentimento; il silenzio; l'invocazione della misericordia; l'«assoluzione» del sacerdote.

La formula più consueta di invito al pentimento («*Fratelli, per celebrare degnamente i santi misteri, riconosciamo i nostri peccati*») è solo una fra le tante, ma contiene indicazioni preziose: sottolineare il vincolo di fraternità di tutti i fedeli in Cristo e la conseguente solidarietà di tutti nella colpa; richiamare all'esigenza di celebrare l'eucaristia purificando il cuore da tutto ciò che ci ha allontanato da una vita santa; invitare a confessare pubblicamente, almeno in forma generale, il male commesso (riconosciamo i nostri peccati).

Il silenzio che segue l'invito è necessario e non va mai omesso. Esso offre una breve pausa per rientrare in se stessi e portare alla coscienza la malizia del male che abbiamo commesso e di cui in prima persona siamo stati responsabili.

La parte centrale dell'atto penitenziale è l'invocazione della misericordia divina. Forma tipica della tradizione ambrosiana sono le tre acclamazioni a Cristo (*Tu che...*), ognuna delle quali si conclude con la supplica *Kyrie, eleison*, espressa dal sacerdote e ripetuta dall'assemblea dei fedeli. In questa supplica, con il termine *Kyrie* ci rivolgiamo a Gesù Signore, risorto e vivo alla destra del Padre, mentre con il verbo *eleison* gridiamo con il cieco di Gerico «*abbi pietà di me!*» (cfr Lc 18, 38).

In alternativa ai tre *Kyrie eleison* ci sono altre possibilità: l'antica formula «*Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli*»; la formula recente «*Pietà di noi Signore*» e



l'aspersione con l'acqua benedetta.

La prima formula pone l'accento sulla responsabilità personale delle colpe commesse e lo fa con parole severe («*ho molto peccato, in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa*») e con un gesto, il battersi il petto, che va a colpire la sede del cuore, lo spazio interiore e nascosto dal quale, secondo Gesù stesso, «*escono i propositi di male*» (cfr. Mc 7, 21). La seconda, mentre confessa il peccato («*contro di te abbiamo peccato*»), invoca pietà, misericordia e salvezza dal Signore. La terza

esplicita il ricordo del battesimo come il sacramento cui ritornare per riscoprire la fonte della misericordia, che ci ha liberato dal male e ci ha rinnovato con il dono dello Spirito Santo.

L'atto penitenziale si chiude con l'«assoluzione» del sacerdote («*Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna*»). Al dono della misericordia e del perdono si accompagna l'esito sperato della vita eterna, che è partecipazione alla gioia di Dio nella comunione del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Poiché la Chiesa ci insegna che l'atto penitenziale della Messa non sostituisce il sacramento della penitenza, che resta necessario per l'assoluzione dei peccati gravi o mortali che abbiamo coscienza di avere commesso, nell'atto penitenziale l'assoluzione del sacerdote, se, da un lato, ci rimette i peccati veniali o quotidiani, dall'altro, ci impegna prima di accostarci alla comunione a ricorrere al sacramento della penitenza per la remissione dei peccati gravi o mortali.



Il carro di Carnevale del Carmine



Serata di Carnevale al Carmine



I nostri sacerdoti in maschera

APPUNTAMENTI DI APRILE 2019

- Ma 2** ore 21.00: Consiglio di oratorio in archivio parrocchiale
- V 5** ore 17.30: Via Crucis nel cortile della scuola materna
ore 21: Via crucis in Basilica guidata dalla Parrocchia del Carmine
- S 6** ore 10.00: catechesi i.c. ragazzi/e Gruppo Marta (II primaria) e Zaccheo (V primaria)
ore 21.00: incontro sui ragazzi nel mondo dei social network in salone don Giuseppe (vedi box dedicato)
- D 7** **V DOMENICA DI QUARESIMA**
Vendita piantine aromatiche pro-oratorio
Giornata della fraternità
ore 10-15.30: Domenica insieme gruppo Giovanni (III primaria)
ore 17.30: Vespri in Chiesa
ore 18.00: Incontro animatori oratorio estivo in oratorio san Giuseppe
- L 8** ore 10: Ufficio generale dei Defunti in Chiesa
- V 12** ore 17.30: Via Crucis nel cortile della scuola materna
ore 21: **Cantata sacra ispirata all'Ultima cena di Leonardo in chiesa san Gaetano**
- S 13** ore 10: catechesi i.c. ragazzi/e Gruppo Taddeo (IV primaria)
ore 11: Confessioni per i ragazzi in chiesa
ore 20.45: Veglia in Traditione Symboli in Duomo a Milano con l' Arcivescovo per tutti i giovani della Diocesi.
- D 14** **DOMENICA DELLE PALME**
ore 9.45: ritrovo presso l'oratorio (via Manzoni) e inizio della processione con gli Ulivi
ore 10.00: incontro dei bambini dai 3 ai 6 anni (Aula Paolo VI)
ore 15.30: catechesi i.c. genitori-ragazzi/e Gruppo Marta (II primaria) in oratorio
ore 15.30: Domenica insieme - terza età in salone don Giuseppe
ore 17.30: Vespri in Chiesa
- L 15** ore 21: Riconciliazioni comunitarie per adolescenti e giovani presso la nostra chiesa
- Ma 16** ore 21: Riconciliazioni comunitarie per adulti a san Giovanni
- Me 17** ore 18: Riconciliazioni comunitarie per pre-adolescenti a san Gaetano
ore 21: catechesi di don Mauro sul Perdono via radio e web
- G 18** ore 21: S. Messa in Coena Domini
INIZIO TRIDUO PASQUALE
(vedi riquadro sotto)
- D 21** **DOMENICA DI PASQUA**
"nella risurrezione del Signore"
- L 22** **Lunedì in albis**
S. Messe secondo l'orario festivo
- D 28** **II DOMENICA DI PASQUA**
Ritiro cittadino a Treviglio dei ragazzi della prima comunione
ore 15.30: incontro di spiritualità con il Movimento Carmelitano dello Scapolare in aula Paolo VI

TRIDUO PASQUALE 2019

GIOVEDÌ SANTO - 18 aprile

ore 15.30 - 18.30: confessioni
ore 21.00: lavanda dei piedi - celebrazione vespertina nella Cena del Signore
Adorazione all'altare della riposizione (aula Paolo VI) fino alle ore 24

VENERDÌ SANTO - 19 aprile

Adorazione all'altare della Riposizione (Aula Paolo VI) dalle 6.00
ore 8.30: lodi mattutine (in aula Paolo VI)
ore 15.00: celebrazione della Passione del Signore
ore 16.00-18.30: confessioni
ore 21.00: ore 21: Via crucis cittadina partendo dall'ossario di via Vittorio Veneto fino alla chiesa di S. Gaetano

SABATO SANTO - 20 aprile

ore 9-12: Confessioni
ore 15.30-18.30: Confessioni
ore 21.00: Veglia Pasquale



I pellegrini a Lourdes (9-12 febbraio)



**I ragazzi e i linguaggi dei social network:
rischi e opportunità della rete**

sabato 6 aprile ore 21.00

**incontro di in-formazione
adulti, educatori e genitori**

RELATORE: Ivano ZOPPI

Direttore Generale di Fondazione Carolina

salone della parrocchia Santa Maria del Carmine
entrata in via De Amicis, 25

P possibilità di parcheggio interno via De Amicis/angolo via Manzoni **P**